

Tutela della maternità e aborto a Milano

I medici non obiettori: vogliamo la prevenzione

A colloquio con i sanitari di uno dei più grandi ospedali del capoluogo lombardo « Non vogliamo essere degli isolati » - Impreparazione tecnica - Urgenza dei consultori

Dalla nostra redazione

MILANO - La « legge difficile » sta per compiere sette mesi di vita e come tutte le scelte importanti anche la « 194 » sulla tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza ha innescato più esigenze di rinnovamento e trasformazione « collaterali » di quanto fosse possibile prevederle in partenza. Così, quando ormai si intuisce una normalizzazione e un assolvimento definitivo dei primi vellei tentativi di boicottaggio e un atteggiamento delle pressioni esercitate e su medici, infermieri, operatori e sulle stesse donne per vanificare una legge scomoda per molti, ecco di nuovo autorevoli voci a riproporre scontri di fede e di ideologia e a ricondurre la battaglia su terreni propri, ad additare strumentalmente insuccessi, a suscitare offensive sul delicato fronte dei rapporti tra esigenze sociali, etiche e religiose.

Qualitativamente — dunque — l'attuazione della legge è decisamente insoddisfacente, poiché, almeno sino ad oggi, non si è avuta più lontano del parziale adeguamento degli ospedali al nuovo servizio che sono stati chiamati ad assolvere e motivi di insoddisfazione non mancano anche in questo parcellare « rispetto » della normativa: lunghe liste d'attesa, interventi effettuati con ritardo e quindi con aumento dei rischi, ricoveri prolungati ad acuitizzare le scarse risorse delle strutture, chiari segni dell'ineadeguatezza di questo rispetto alle « esigenze » dell'attesa, « i » di obiezione organizzativa, particolarmente nel Sud, a congestionare le divisioni ostetriche che funzionano. A gestire tale situazione c'è il 28 per cento degli ostetrici non obiettori condati dal 28 per cento del personale paramedico di pronto soccorso. Sono in realtà i protagonisti nell'occhio del ciclone, accanto ovviamente alle donne e che dopo sei mesi di esperienza diretta iniziano a focalizzare gli aspetti più veri della questione, almeno nella loro pertinenza tecnica e di politica sanitaria.

Comune denominatore alle varie considerazioni raccolte negli ospedali, sia tra i responsabili di reparto che, pur obiettori, non eludono la legge, sia tra gli operatori « diretti », è la protesta per questa sorta di « sollituine » che distacca le donne che chiedono di poter abortire. « Siamo i soli ad occuparci della legge e limitatamente all'intervento tecnico (diccono alla « Maniagalli » di Milano, il più grande cen-

tro per la maternità italiana: 110 donne in lista per abortire) dobbiamo fare i conti con le obiezioni che riducono di molto il potenziale del servizio, con l'impreparazione tecnica ed organizzativa perché nessuno si è mai preoccupato di considerare prima la possibilità di reclutare « nuove leve » e non possiamo dar torto a chi cerca di evitare di rimanere per sempre con la « curette » in mano». « Oltretutto — prosegue il professor D'Ambrosio — è evidente che per scongiurare la clandestinità occorre ben altro. Non si creda che sia la « vergogna dell'aborto » che alcune volte fa scegliere il medico compiacente o l'ostetrica compiacente. Il tabù è ancora il sesso, la vergogna è quella di ammettere l'esperienza sessuale, la prova di quanto ancora ci sia da fare nel campo educativo ». Scarse risorse allo esterno dell'ospedale e strumenti ridotti all'osso all'interno rispetto le richieste, questo l'aspetto più neautale del bilancio. « E' questo il motivo alla base di un dilemma che siamo costretti ad affrontare — dicono i sanitari — scegliere tra la necessità di eseguire, alcune volte in condizioni di isolamento e di boicottaggio, il maggior numero possibile di aborti e quella di privilegiare il tentativo di organizzare un servizio di terzo da quelli esistenti, anche a rischio di una diminuzione del numero totale degli aborti effettuati. E' un dilemma che generalmente viene risolto scegliendo la prima soluzione, ma vi è la coscienza che in assenza di un cambiamento « qualitativo » a breve termine, anche la soluzione adottata fino ad oggi non sarebbe più praticabile ».

Angelo Meconi

Oltre 700 pezzi sequestrati dalla magistratura

Quasi tutte illegali le palette in dotazione ai corpi di polizia

Quarantatré denunce per falso contro fabbricanti e negozianti - I manufatti venivano venduti ai corpi dello Stato e liberamente al pubblico senza autorizzazione

GENOVA — Quasi tutte le palette con lo stemma della Repubblica italiana in dotazione ai corpi di polizia sono illegali. Non solo: fino a ieri, chiunque poteva acquistare una di queste palette, senza alcuna formalità, in un qualsiasi negozio di articoli e divise militari. Chiunque, anche terroristi, rapinatori e banditi di ogni genere, poteva dar torto a chi cerca di evitare di rimanere per sempre con la « curette » in mano.

« Oltretutto — prosegue il professor D'Ambrosio — è evidente che per scongiurare la clandestinità occorre ben altro. Non si creda che sia la « vergogna dell'aborto » che alcune volte fa scegliere il medico compiacente o l'ostetrica compiacente. Il tabù è ancora il sesso, la vergogna è quella di ammettere l'esperienza sessuale, la prova di quanto ancora ci sia da fare nel campo educativo ».

Per legge, i fabbricanti di palette in dotazione ai vari corpi dello Stato (le aziende specializzate in questi lavori sono una mezza dozzina, sparse in tutta Italia) prima di apporre su ciascun manufatto lo stemma della Repubblica italiana devono ottenere una specifica autorizzazione del ministero dell'Interno, vale a dire la maggior parte di questi oggetti attualmente in circolazione.

Il sequestro, fino a questo momento, sono stati più di settecento, ma il censimento continua. Quarantatré persone sono state denunciate a piede libero per il reato di falso: si tratta di fabbricanti delle palette illegali, di negozianti e di acquirenti. Per legge, i fabbricanti di palette in dotazione ai vari corpi dello Stato (le aziende specializzate in questi lavori sono una mezza dozzina, sparse in tutta Italia) prima di apporre su ciascun manufatto lo stemma della Repubblica italiana devono ottenere una specifica autorizzazione del ministero dell'Interno, vale a dire la maggior parte di questi oggetti attualmente in circolazione.



DUE UFO FOTOGRAFATI A MILANO — Ieri notte nel cielo di Milano sono apparsi due « oggetti », o forse è meglio definirli « fenomeni », per lo meno insoliti che sono stati fotografati da un brigadiere della PS, Nicola Asclano. Gli « oggetti luminosi » (ufo?) sono stati avvistati nell'ordine in piazza Carbonari, piazza Duomo, piazza Loreto. Da Linato, comunque, la torre di controllo dell'aeroporto ha negato tutto: i radar non segnalano nulla. Nella foto: agenti osservano gli « oggetti » volanti mentre un collega li sta fotografando.

E' stata avviata dalla Regione Emilia-Romagna

Indagine di massa sulle donne che interrompono la gravidanza

Si studia l'età, la zona d'origine e l'estrazione sociale - Già effettuati circa ottomila interventi abortivi - Verso la creazione di dipartimenti materno-infantili

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ogni mese, in Emilia-Romagna, avvengono milleducento interruzioni di gravidanza. Pertanto nel primo semestre di applicazione della legge nazionale « 194 » le richieste fatte e soddisfatte sono all'incirca 8.000 (almeno 1000 di questi interventi hanno riguardato donne venute da altre regioni).

Senza la legge e in assenza di strumenti di servizio per applicarla nel migliore modo possibile — ci si chiede — quanti aborti clandestini avremmo avuto e quali rischi, compresi quelli letali, avrebbero caratterizzato quegli 8.000 « casi »? Quali colpevoli, si sarebbe addossati ancora la coscienza civile? Da una miriade di cifre complete come quelle riferite alle interruzioni, da altre ancora parziali da completare e da approfondire viene alla luce un dramma, altrimenti non determinabile in tutti i suoi aspetti, il quale ci sprona a fare di più e meglio per prevenirlo. Chi parla è l'assessore ai servizi sociali dell'Emilia-Romagna, compagna Jone Bartoli. La sottile natura del dramma, così come emerge dalle cifre, evidentemente riporta l'attenzione e l'interesse sull'obiettivo numero uno della nuova regolamentazione: « Tutela sociale della maternità », il che significa, com'è noto, educazione, prevenzione dell'aborto e difesa della salute della donna e del bambino.

Una seconda indagine riguarda l'età delle donne che hanno affrontato l'angoscioso dramma dell'aborto volontario. Su 707 poco più di 20 erano minorenni, 94 hanno dai 18 ai 20 anni, 150 dai 21 ai 25, 149 dai 26 ai 30, 144 dai 31 ai 35, 55 dai 36 ai 40: i rimanenti superano i 40 anni. La maggioranza delle donne

sorta di « blocco psicologico » anche quando decide di varcare la soglia della struttura pubblica. Eppure a perfettamente che la sua « storia », i motivi per cui chiederà l'interruzione non diventeranno di pubblico dominio. Questa reazione — preoccupante — va ribaltata e non toccherà solamente alla donna farlo: ci vuole l'impegno di tutti. Cosa è stato fatto, si fa o si intende fare in Emilia-Romagna per far affermare completamente i principi fondamentali della « 194 »? Non c'è dubbio che uno stimolo a fare di più e meglio è venuto anche dal « dramma dell'aborto », anche se ancor prima del giugno scorso, la regione e i consorzi già progettavano « un salto di qualità » dei servizi, attraverso una verifica del lavoro

Le singolari tesi della Cassazione

Solo il nudo dei ricchi non offende?

Una donna nuda è sconvolvente, un maschio ugualmente nudo, è indifferente. Le prime quindi devono essere punite con i rigori della legge per « atti contro la pubblica decenza » ai sensi di quel momento di libertà viene « perdonato » dai giudici. La Cassazione evidentemente filtra la realtà del nostro paese ancora con le « vecchie categorie » se è vero che una recente statistica commissionata da un altro giudice (a Milano) per sapere che cosa significasse buon costume nel 1978, ha dato questi risultati: che il 71 per cento degli italiani non ritiene offensivo il corpo nudo, di uomo o donna che sia.

I giudici della Cassazione hanno scomodato perfino la Costituzione per affermare che « poiché la decenza e il pudore sono le più essenziali componenti del buon costume (l'incestuosità, infatti, è il contrario della costantanza, e il pudore è identifiabile con il pudore) ».

Dove nella Costituzione sta scritto che il pudore è un bikini, la Cassazione non lo dice, forse perché avrebbe dovuto ricordare che appena una quindicina di anni fa altri giudici della stessa Corte facevano sentenze in base alle quali i poliziotti erano costretti a girare per le spiagge con il centimetro in mano a misurare gli slip-pini. E anche allora sostene-

vano che era la Costituzione che imponeva questa verifica per evitare « attentati alla morale ». Altro sarebbe stato se i giudici si fossero limitati a dire che la questione riguarda solo il buon gusto e la opportunità e che è epifania di vuota provocazione lo spogliarsi in luoghi dove la stragrande maggioranza di presenti sopporta con fastidio quello che ritiene una mera esibizione. Sarebbe stata una tesi con la quale pochi avrebbero potuto tirarsi in disaccordo: e d'altra parte molti pretori nell'ultima estate l'hanno sostenuta in sentenze assolutorie nei confronti di bagnanti admettendo che non davano fastidio ad alcuno se non a solerti poliziotti.

Undici milioni tornano in classe

Importanti scadenze attese per la scuola

ROMA — Undici milioni di alunni e studenti tornano oggi in classe, dopo le vacanze natalizie. Riprende così il ciclo delle lezioni, almeno fino a dopo l'Epifania — l'attività didattica. Le prossime feste saranno quelle di Pasqua, dal 12 al 17 aprile.

Per tutto il mondo della scuola questi saranno mesi decisivi, nel corso dei quali saranno discusse la riforma dell'università e della seconda superiore. Entreranno inoltre in vigore importanti novità nel settore della scuola dell'obbligo.

Con il prossimo rinnovo

Come sarà aumentato il bollo sulle auto

ROMA — Il bollo dell'auto costerà più caro a partire dal prossimo rinnovo, che per la maggioranza degli automobilisti scade il 10 gennaio. Gli aumenti saranno del 40 per cento per le autovetture fino a 12 cavalli e del 30 per cento per quelle da 13 a 18 cavalli.

FINO A 12 CAVALLI: 127. Fiesta 900, Mini 900, VW 900, Opel City e Kadett, Peugeot 104 900, Renault 5L e TL, Renault 4 850, Renault 6 (11.040) 18.400. FINO A 13 CAVALLI: 127.1050 e sport, Ritmo 60, Simca 1.1, Fiesta 1.1, VW 1.1, 128 1.1, Escort 1.1, Austin Allegro, Renault 1.1, Horizon 1.1 (15.190) 21.700. FINO A 14 CAVALLI: Citroen GS, Renault 14, Peugeot 104 1.1, VW 1.2, Alfa sud 1.2, Ascona 1.2 (19.250) 27.500. FINO A 15 CAVALLI: Ritmo 65, 128 1.3, Beta 1.3, Giu. 1.2, Taunus 1.3, 1.3, Giulietta 1.3, Fiesta 1.3, 131 1.3, Mini 1.3, Renault 15 (22.470) 32.000. FINO A 17 CAVALLI: Alfa 1.6, 131 1.6, Taunus 1.6, BMW 316, 132 1.6, Renault 16, Giulietta 1.5, Beta 1.6, VW 1.6 (32.800) 46.900. FINO A 18 CAVALLI: Alfa 1.6, 131 1.6, BMW 318 e 518 (36.400) 52.000.

Tolto alla Sanità per il CNEN

Prodi: ho deciso io (non è una svista) sul controllo nucleare

ROMA — La clamorosa esclusione dell'Istituto Superiore di Sanità dal compito di consulenza per lo Stato in materia nucleare non è stata una svista. « E' stata una decisione personale del ministro, che ne assume tutte le responsabilità », ha così dichiarato: « E' stata una decisione personale del ministro, che ne assume tutte le responsabilità ». Prodi ha spiegato di essere stato lui stesso a proporre alla competente commissione parlamentare di inserire nell'articolo che si riferisce ai termini per i quali l'Istituto Superiore di Sanità fornisce consulenza tecnica, la frase « tranne che nel campo nucleare ».

Gianni Buozzi

Domani gli « Attivi » della FGCI

Domani 5 gennaio si terranno gli attivi interregionali dei quadri della FGCI, per discutere il contributo dei giovani comunisti al XIV congresso del Pci. In questi giorni si terranno nelle federazioni del Pci di Milano, Roma, Napoli dalle ore 9 alle ore 12. Verranno intracciati e proiettati da compagni dell'esecutivo nazionale della FGCI e concluderà da compagni della direzione del Pci.

Lasciando il PDUP-DP

Corvisieri aderisce al gruppo della Sinistra indipendente della Camera

ROMA — Silverio Corvisieri ha deciso di lasciare il gruppo parlamentare PDUP-DP della Camera e di confluire nel gruppo della Sinistra indipendente « per un lavoro comune svolto » al superamento delle controposizioni ideologiche e dei patriottismi di partito ». Lo annuncia lo stesso Corvisieri in una lettera agli altri cinque componenti il gruppo (Luciana Castellina, Lucio Magri e Eliseo Milani per il PDUP; Massimo Goria, Mimmo Palmieri per il Pci) che si riferisce alla proposta formulata meno di un mese fa dell'autosceoglimento del gruppo e della confluenza comune nel gruppo misto « anche per consentire un più coerente sviluppo all'iniziativa Magri-Napoleoni » per l'unità della sinistra.

« E' fermamente convinto che oggi nel nostro Paese è possibile un cambiamento politico di fuori (ma non dentro) i partiti della sinistra per dare un contributo al superamento del sistema dei partiti », dice Corvisieri. « E' fermamente convinto che oggi nel nostro Paese è possibile un cambiamento politico di fuori (ma non dentro) i partiti della sinistra per dare un contributo al superamento del sistema dei partiti », dice Corvisieri.

P. 9.